

Costruzioni in bilico

Secondo **Euler Hermes** le aziende del settore hanno sempre più difficoltà a onorare i pagamenti e l'indice delle insolvenze è salito a livelli record

di **Gabriele Frontoni**

Il 2008 verrà ricordato come un annus horribilis per il mondo delle costruzioni in Italia. Dopo aver messo a segno una crescita compresa tra il 4 e il 5% tra il 2006 e il 2007, nell'ultimo anno il mondo del mattone ha registrato una decisa frenata andando a chiudere i 12 mesi con un misero +0,84% di crescita. E questo si è tradotto in un peggioramento delle condizioni economiche delle imprese del settore, schiacciate sotto il peso di un sistema finanziario con i cordoni della borsa tirati.

L'equazione è tanto semplice quanto devastante: poco credito uguale poco sviluppo immobiliare. E poco giro d'affari vuole dire anche peggioramento delle condizioni del credito, ritardi nei pagamenti e alla fine fallimenti delle imprese. Il quadro a tinte fosche del comparto costruzioni in Italia è stato dipinto dal colosso dell'assicurazione crediti, **Euler Hermes** Siac, all'interno del tradizionale Barometro dei Pagamenti.

Più debiti e più difficoltà a pagare. Ebbene, negli ultimi mesi le aziende del settore hanno registrato un deciso aumento dell'indebitamento di lungo periodo passato dal 13,95% del 2006 al 15,14% del totale dei debiti in essere. E questo, a fronte di una limatura dei debiti a breve termine, scesi in un anno dall'86% all'84,86%. Ma è l'indice di rischio del settore a lanciare i segnali più preoccupanti. Dopo essersi mantenuto in costante oscillazione tra i 121 e i 128 punti per gli ultimi quattro anni, nel corso del 2008 questo indicatore ha fatto un balzo in avanti di oltre 20 punti portandosi a un livello record di 143,44 punti.

Quali sono le ragioni di tanta rischiosità? In base alle rilevazioni

di EHSiac, lo scorso anno le imprese di costruzioni hanno raggiunto livelli senza precedenti nell'indice di difficoltà dei pagamenti. L'indicatore è balzato infatti oltre quota 200 punti rispetto ai 70 punti registrati soltanto quattro anni prima. Questa situazione, tuttavia, non ha generato ripercussioni sui giorni di ritardo di pagamento che al contrario, nel 2008, hanno mostrato un trend positivo andando ad attestarsi in media a 79 giorni contro gli 88 del 2007 e i 91 del 2004.

«Alcune situazioni si risolvono con l'estinzione del debito in un periodo temporale successivo alla scadenza, ma sempre entro la soglia dei 180 giorni che definisce lo stato di default», fanno sapere gli esperti. Ma se è vero che l'andamento dei giorni di ritardo di pagamento è in miglioramento, è vero anche che questo fatto non va letto come un dato positivo: se infatti si considera l'indice delle insolvenze di pagamento, che descrive la situazione relativa al mancato pagamento allo scadere del periodo transitorio di 180 giorni, si vede che le cose stanno peggiorando.

«L'andamento delle insolvenze di pagamento si è mosso in continua e progressiva crescita, in particolare nel corso degli ultimi due anni, in modo analogo alle difficoltà di pagamento», hanno avvertito gli esperti di EHSiac all'interno delle pagine del Barometro dei pagamenti. Alla fine dello scorso anno, questo indicatore aveva raggiunto il livello record dei 300 punti, il 50% in più rispetto ai valori registrati solamente 12 mesi prima.

Nonostante questa situazione tutt'altro che florida, lo scorso anno il numero di imprese di costruzioni che hanno avviato una procedura concorsuale, primo passo verso il fallimento, ha segnato una contrazione dello 0,46%, in netto miglioramento rispetto al +1,17% del 2005. «Nel 2007 e 2008 il tasso di variazione

è divenuto negativo», si legge nel rapporto di EHSiac. «Ma anche se questo dato potrebbe essere interpretato come un indice di maggiore solidità delle imprese del settore, è necessario ricordare che si tratta degli effetti della nuova disciplina fallimentare. E come tale poco significativo ai fini della valutazione dello stato di salute del comparto delle costruzioni».

Integrazione per battere la crisi. Detto questo, quali sono le previsioni per i mesi a venire? Secondo gli esperti di EHSiac esistono alcune opzioni a disposizione delle imprese del settore per cercare di limitare i danni nell'attesa che il sole torni a risplendere sul comparto del mattone. «Il ciclo del settore si trova in fase fortemente discendente, che comporterà la fuoriuscita delle imprese più deboli», si legge nel Barometro dei Pagamenti. «Occorrerà, tuttavia, attendere diversi anni prima di assistere a una ripresa. Una speranza potrebbe venire dagli interventi infrastrutturali sostenuti dal governo e dall'Unione europea: dalle strade e ferrovie, all'edilizia scolastica e ospedaliera».

Nel frattempo, gli esperti di EHSiac consigliano di migliorare i rapporti di filiera attraverso un'integrazione dei soggetti del settore: dal produttore di materiali e componenti al progettista, dall'impresa edile alle imprese specializzate, fino ad arrivare all'agente immobiliare.

Non solo. La ricetta di EHSiac prevede anche il miglioramento del rapporto tra l'industria delle costruzioni e i progettisti, con l'intento di sviluppare know how e innovazioni di prodotto. Nuovi investimenti in tecnologie di comunicazione e infrastrutture logistiche consentirebbero inoltre di migliorare la gestione dei flussi fisici e informativi nell'approvvigionamento, migliorando

l'efficienza operativa, soprattutto per quanto riguarda il comparto delle grandi opere.

Oltre a questo, si dovrebbero sviluppare sistemi di incentivazione dello sviluppo dell'edilizia sostenibile, attraverso la cre-

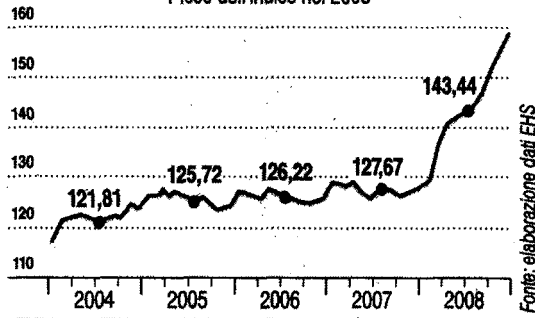
azione di vere e proprie filiere del biocompatibile che comportino l'integrazione delle aziende a monte per la produzione di materiali sostenibili e le aziende di costruzione.

Per scacciare i demoni della cri-

si, infine, EHSiac ha sottolineato l'importanza di sviluppare l'internazionalizzazione dell'attività nei paesi dell'Unione europea e al di fuori dei confini Ue. E questo, nel tentativo di compensare il forte rallentamento della domanda interna. (riproduzione riservata)

RISCHIOSITÀ DEL SETTORE

Picco dell'indice nel 2008



INSOLVENZE NEI PAGAMENTI

L'indice balza del 50% dal 2007

